

ECONOMIA

FORMAZIONE



Cisita Oltre al catalogo 2026, nuovi corsi finanziati dalla Regione attraverso FSE Plus

Al passo della transizione ecologica e digitale



Alberto Sacchini
Direttore Cisita.

Ogni anno Cisita Parma, ente di formazione di Unione Parmense degli Industriali e Gruppo Imprese Artigiane, arricchisce la propria offerta formativa sia attraverso l'evoluzione di soluzioni consolidate, sia grazie a diverse opportunità pensate per promuovere il più ampio accesso ai percorsi di aggiornamento in favore delle aziende e dei loro collaboratori.

In questa prospettiva, tra le differenti attività che segnano l'avvio del nuovo anno per l'Ente di Borgo Cantelli, troviamo da un lato il Catalogo corsi 2026 e dall'altro il progetto «Competenze per i lavoratori, gli imprenditori e i professionisti per lo sviluppo sostenibile e per la transizione ecologica e digitale e l'innovazione organizzativa dei sistemi e delle filiere», che offre la possibilità di seguire corsi gratuiti perché finanziati dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus.

Come evidenzia Alberto Sacchini, Direttore dell'Ente di UPI e GIA, «con il nuovo Catalogo corsi 2026, realizzato in collaborazione con Formindustria Emilia-Romagna – consorzio che riunisce gli enti di formazione di emanazione confindustriale attivi nelle diverse province della regione – il nostro ente rinnova il proprio impegno, presentando un'offerta progettata per rispondere in modo puntuale alle esigenze concrete di aggiornamento e sviluppo delle competenze delle diverse figure professionali presenti in aziende di ogni settore e dimensione. Investire nella formazione rappresenta per le imprese un'opportunità fondamentale, sia in termini di miglioramento dell'efficienza organizzativa, sia per il valore aggiunto che la formazione stessa genera in termini di competenze acquisite e di motivazione

delle persone coinvolte. In questa prospettiva, la formazione si configura come una leva strategica nella gestione delle risorse umane e nella crescita aziendale».

«Il lavoratore che accede a opportunità di formazione strutturate – aggiunge Sacchini – può infatti accrescere il proprio sviluppo professionale, valorizzando occasioni di riqualificazione e aggiornamento delle conoscenze. Parallelamente, l'impresa che investe nello sviluppo delle competenze dei propri collaboratori può ottenerne un ritorno significativo in termini di efficienza operativa e organizzativa, con ricadute positive sull'ottimizzazione dei processi, sull'incremento della produttività e della competitività».

«Venendo al progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con il FSE Plus – prosegue il Direttore di Cisita Parma – possiamo evidenziare che si tratta di un'iniziativa finalizzata a mettere a disposizione delle imprese e dei professionisti un insieme articolato di opportunità formative e di accompagnamento, concepite per sostenere e consolidare i processi di transizione ecologica e digitale, nonché l'innova-

zione organizzativa all'interno dei sistemi produttivi e delle filiere coinvolte. Le attività si rivolgono in particolare ai comparti dell'agroalimentare, della meccanica, meccatronica, motoristica e biomedicale, delle industrie culturali e creative e della moda, dell'ICT, dei servizi avanzati alle imprese e dei servizi alla persona, con l'obiettivo di rafforzarne la competitività e la capacità di adattamento ai cambiamenti in atto. I destinatari dell'operazione sono imprenditori e collaboratori di imprese con sede legale o unità operativa nel territorio della Regione Emilia-Romagna che intendano potenziare e aggiornare le proprie competenze professionali. Le attività formative – che sono inoltre aperte anche ai liberi professionisti interessati – sono organizzate in aule di tipo interaziendale, favorendo il confronto e lo scambio di esperienze tra realtà diverse».

All'interno del quadro delle attività di Cisita Parma, queste proposte emergono tra le soluzioni pensate per supportare il sistema produttivo territoriale, favorendo la risposta sia ai fabbisogni formativi esplicativi sia a quelli emergenti.

«L'azione del nostro Ente – conclude Sacchini – si conferma dunque orientata a migliorare la capacità di intercettare le spinte innovative che consentono alle imprese e ai loro collaboratori di affrontare con consapevolezza le sfide dello sviluppo futuro. L'obiettivo è quindi duplice: da un lato colmare i gap di competenze contingenti, dall'altro promuovere percorsi formativi sui temi strategici emergenti, contribuendo in modo concreto alla crescita e alla competitività del tessuto economico locale».

Per informazioni
contattare direttamente
Cisita Parma:
cisita@cisita.parma.it –
tel. 0521 226500,
oppure visitare il sito
www.cisita.parma.it

Un'iniziativa finalizzata a mettere a disposizione di imprese e professionisti un insieme articolato di opportunità formative



Contromano

di Aldo Tagliaferro

Le due velocità della Cina

Prendiamo sempre con la dovuta cautela i dati che arrivano dalla Cina perché il sospetto che siano in qualche modo manipolati è sempre in agguato (chissà perché le stime macro di inizio anno a quelle latitudini sono poi sempre rispettate quasi alla virgola...), comunque i numeri dell'export del Dragone nonostante le politiche sbilenche di Trump sui dazi mostrano un surplus impressionante. Un ruolo tutt'altro che secondario in questa cavalcata lo gioca l'automotive (+21%, 7,1 milioni di pezzi, con Byd e Chery che superano il milione di vetture a testa). L'altra faccia della medaglia ci racconta però che il mercato domestico è in piena crisi. Di margini prima ancora che di vendite. Secondo i dati della China Passenger Car Association (essendo negativi tendiamo a pensare siano veri in questo caso...) il margine medio è nell'ordine del 4,4% con la filiera in crisi

soprattutto sul versante commerciale dove sconti sempre più aggressivi mettono sotto pressione i prezzi. Tutto questo è figlio della politica centrale (e torniamo alla premessa iniziale) per cui contano più gli obiettivi ipertrofici di produzione che la reale domanda di mercato che oggi in Cina sconta ancora la forte crisi immobiliare. Quindi magazzini pieni, offerte sotto costo e addio margini. L'unica speranza a questo punto è l'export con tutto quello che comporta per i brand occidentali che per quanti argini alzino sembrano impreparati a contrastare l'avanzata dei colossi cinesi. Anche perché la qualità si è alzata molto e oggi sono in tanti a cercare proprio nella filiera cinese fornitori e partner (Ford con Byd proprio in queste ore, ad esempio)

soprattutto per i veicoli elettrici e le batterie. Ma attenzione alle mosse interne di Pechino: quest'anno cambiano le sovvenzioni per i veicoli elettrici rendendoli meno convenienti tra le mura domestiche. Tanto che Deutsche Bank e JPMorgan stimano il primo calo dopo anni di crescita impetuosa. Indovinate dove andranno nel 2026 tutte le auto con la spina invendute sotto la Grande Muraglia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA